



Una mamma «coraggio»

a cura di EMMANUELA VIVIANO

Domenica, 5 febbraio, si celebra la 34ª Giornata per la vita dal tema «Giovani aperti alla vita». Istituita nel 1978, in occasione dell'approvazione della legge 194 che ha introdotto l'interruzione volontaria di gravidanza nel nostro Paese, questa ricorrenza ha lo scopo di ricordare alla comunità cristiana il dramma dell'aborto; tale dramma coinvolge prima di tutto i bambini mai nati, ma non lascia esenti da rimorsi e dolore anche le loro mamme e i loro papà.

«La vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita. Essa è testimoniata da chi non rifiuta il suo dono a volte misterioso e delicato e da chi si dispone a esserne servitore e non padrone in se stesso e negli altri» (Dal Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente, 5 febbraio 2012).

Ogni tanto Dio ci fa dono della testimonianza di qualcuno che richiami tutti noi al coraggio della santità, al coraggio di scelte suggerite dall'amore e non dall'egoismo, a favore della vita.

Tra le molteplici espressioni di santità che ultimamente sono fiorite nella diocesi di Padova, sembra essere particolarmente significativa quella di una giovane mamma di famiglia (della quale è in corso la causa di beatificazione) di cui riportiamo la testimonianza su queste pagine.

Il 22 ottobre 1995 terminava la sua vita terrena una giovane mamma di 26 anni, Maria Cristina Cella Mocellin, a causa di un tumore. Ella non accettò quelle cure che potevano danneggiare il bambino che portava in grembo: era alla terza gravidanza. Così il bambino nacque sano, attraverso il gesto eroico e il sacrificio della madre.

Moglie di Carlo e mamma di tre figli, Francesco, Lucia e Riccardo, Maria Cristina ha offerto coscientemente la sua vita come dono di amore a Dio per la salvezza di tutti, facendo della sua morte una Eucaristia, nel senso etimologico del termine, *rendimento di grazie*, ma anche nel senso sacrificale, nella logica del chicco di grano che deve morire per dare vita abbondante, deve pas-

sare nel frantoio per diventare pane che spande profumo di fragranza e può saziare la fame.

Una mamma «coraggio» che ha vissuto davvero la liturgia della vita nella sua carne (cf Rm 12). Questo gesto e questo modo di offrire la vita non si improvvisano, sono piuttosto preparati da un'esistenza che si è lasciata plasmare dalla fede in Cristo. Una vita, anche se breve, può essere vissuta molto intensamente fino alla perfezione della carità, perché solo l'amore rimane alla fine e solo sull'amore saremo giudicati. Quella vita che viene consumata e trasfigurata per amore non rimane prigioniera della morte.

Il segreto di Maria Cristina, che ha fatto grande e unica la sua vita fino alla fine, è stato proprio l'amore forte e appassionato per Dio e per Cristo, riversato poi nelle sue grandi e piccole scelte quotidiane. Tutto ciò lo si può cogliere dal *Diario* che l'«Associazione Amici di Cristina Onlus», sorta dopo la sua morte, ha raccolto e sta diffondendo per aiutare e incoraggiare tante mamme a scelte coraggiose di fronte all'inestimabile dono della vita che portano in grembo.

Maria Cristina nasce a Cinisello Balsamo (MI) il 18 agosto 1969; trascorre serenamente gli anni del-

Caro Riccardo, tu devi sapere che non sei qui per caso. Il Signore ha voluto che tu nascessi nonostante tutti i problemi che c'erano... quando abbiamo saputo che c'eri, ti abbiamo amato e voluto con tutte le nostre forze. Ora, Riccardo, sei un dono per noi.

Quella sera in macchina di ritorno dall'ospedale, quando ti muovesti per la prima volta sembrava che tu mi dicessi: «Grazie mamma che mi vuoi bene!».

E come potremmo non volertene? Tu sei prezioso, e quando ti guardo e ti vedo così bello, vispo, simpatico... penso che non c'è sofferenza al mondo che non valga la pena per un figlio.

Il Signore ha voluto ricolmarci di gioia: abbiamo tre bambini stupendi che con la sua grazia potranno crescere come Lui vuole.

Non posso che ringraziare Dio perché ha voluto farci questo dono grande, che sono i nostri figli.

(DAL DIARIO DI MARIA CRISTINA CELLA MOCELLIN)

la sua fanciullezza e adolescenza in famiglia, con i genitori e il fratello. Già da ragazza frequenta assiduamente l'oratorio della comunità cristiana della S. Famiglia in Cinisello. Qui incontra le Suore della Carità di S. Giovanna Antida Thouret; in particolare alcune di esse e un sacerdote saranno le figure fondamentali che hanno segnato profondamente il suo cammino spirituale. Con entusiasmo si impegna come catechista e animatrice dell'oratorio, rivelando un carattere forte e coerente. Frequenta il liceo linguistico «Regina Pacis» a Cusano Milanino. A Vicenza, nell'estate del 1985, incontra Carlo Mocellin, suo futuro marito.

Appena compiuto i diciotto anni, compare un tumore alla gamba sinistra e subisce un primo intervento chirurgico. Nonostante i lunghi mesi di chemioterapia, supera brillantemente gli esami di maturità. Si iscrive all'Università Cattolica di Milano presso la facoltà di lingue. Il 2 febbraio 1991, Maria Cristina e Carlo si sposano e si stabiliscono a Carpanè, in provincia di Vicenza. In dicembre nasce Francesco, nel luglio del 1993 Lucia e un anno dopo Riccardo.

Durante la terza gravidanza il tumore ricompare; Maria Cristina, con Carlo, decide di sottoporsi solo alle cure mediche che non avrebbero messo a rischio la vita del bambino. Quindi, nell'aprile del 1994 subisce un intervento chirurgico e dopo il parto iniziano le terapie, che prima aveva tralasciato. Tuttavia la malattia si aggrava, ma Maria Cristina soffre con il sorriso sulle labbra e la fiducia in Dio.

Nel 1995 trascorre periodi sempre più lunghi in ospedale: il male ormai ha colpito i polmoni. La sua vita è un calvario fino al 22 ottobre 1995 quando termina la sua corsa, lasciando i familiari nella serenità e nella gioia possibili solo grazie alla robusta e incrollabile fede in Dio.

Un anno decisivo della vita di Maria Cristina sembra essere stato il 1985, all'età di sedici anni. All'inizio e alla fine di quell'anno si trovano due preghiere particolarmente significative che sono come le colonne portanti della vita spirituale di Maria Cristina. Ella intuisce che Dio vuole tutta la sua vita, non solo qualche particolare: «*Cristina, ricordati che ho bisogno di te! Ho bisogno delle tue mani per aiutare quel povero; ho bisogno di una tua parola per confortare quell'emarginato; ho bisogno di un tuo sorriso per ridare la speranza a quell'ammalato; ho bisogno delle tue preghiere perché il mio mondo non cada in rovina; ho bisogno del tuo esempio perché gli uomini comprendano che c'è un Dio che li ama tanto; ho bisogno dei tuoi occhi per rendere agli altri più chiara l'immagine del mondo "bello" che ho creato. Ho bisogno di te! Voglio tutta te stessa: il tuo amore, la tua sofferenza per cambiare il volto del mondo. Credimi: non c'è niente di più bello che abbandonarsi nelle mani di colui che ti ama immensamente.* Tutto è dolce quando sono con te, Signore; per me esiste solo gioia quando ti parlo! Non posso vivere senza di Te... Ma ho ancora tanta paura di abbandonarmi a te! Tu mi chiedi la vita!».

Ringraziamo il Signore per questa giovane donna e mamma che propone una modalità viva e attuale di vivere il Vangelo nella società di oggi, perché «*la vera giovinezza si misura nell'accoglienza al dono della vita, in qualunque modo essa si presenti con il sigillo misterioso di Dio*».

► Per ricevere materiale o informazioni sulla Serva di Dio MARIA CRISTINA CELLA MOCELLIN visita il sito www.amidicristina.it